



Catania, 17/09/2012

COMUNICATO STAMPA

Belpasso, al via da domenica la terza edizione dell'International Summer School sullo sviluppo sostenibile con docenti ed allievi da tutto il mondo

Prenderà il via domenica prossima, 2 settembre, alle 20, nella sede di Palazzo Bufali, in via Roma 219 a Belpasso, la terza edizione della "Belpasso International Summer School on Environmental and Resource Economics", organizzata congiuntamente dal Dipartimento di Gestione dei Sistemi agroalimentari e ambientali (DiGeSA), dalla Fondazione Eni "Enrico Mattei" e dalla European Association of Environmental and Resource Economists.

Obiettivo dell'iniziativa, coordinata dal prof. Giovanni Signorello dell'Ateneo catanese, è quello di fornire una formazione avanzata per giovani ricercatori da tutta Europa e non solo sulle questioni europee di economia dell'ambiente e delle risorse. Il corpo docente è costituito dai leader del settore, e offre una copertura globale del settore di specializzazione. Quest'anno, il tema della Scuola, che si concluderà l'8 settembre, è "Lo sviluppo sostenibile: Metodi di Teoria e valutazione". Garantire un continuo aumento del benessere in tutto il mondo è, infatti, una delle principali sfide per l'umanità. Dalla metà degli anni '80, la consapevolezza che la crescita economica non comporta necessariamente il miglioramento delle condizioni di vita ha portato alla ricerca di uno sviluppo sostenibile. Il concetto di sostenibilità implica la necessità di considerare nei programmi politici a lungo termine interazioni tra gli aspetti economici, ambientale e sociale, conciliando il loro potenziale *trade-off*.

Nonostante una maggiore sinergia tra esperti e studiosi, nessun accordo sulla definizione e sulla valutazione quantitativa della sostenibilità è stato fino ad oggi raggiunto a livello mondiale. L'obiettivo principale della scuola estiva "Belpasso 2012" sarà pertanto quello di confrontare le più recenti innovazioni nel campo introdotte dai leader di ricerca, al fine di fornire ai giovani studiosi il più appropriato background teorico e metodologico sulla materia, consentendo inoltre di dare un loro contributo prezioso all'attuale dibattito scientifico.

Con preghiera di pubblicazione

L'Ufficio stampa
Mariano Campo
(tessera Odg Sicilia n. 078581)



Università
degli Studi
di Catania

Ufficio stampa
e Bollettino d'Ateneo

RASSEGNA STAMPA



venerdì 31 agosto 2012

Rassegna stampa Università di Catania – venerdì 31/08/2012

UniCt

Test in medicina. Possibili “furbate” tra i vari atenei	GAZZETTA DEL SUD
Università. Comincia la Summer school sullo sviluppo sostenibile	LA SICILIA
Belpasso. Summer school, ricercatori a confronto	GIORNALE DI SICILIA
Belpasso. Sviluppo sostenibile, al via la Summer school	GAZZETTA DEL SUD
In ufficio con l’auto “di gruppo” per ridurre le spese di benzina	LA SICILIA
La magia del Monastero dei Benedettini con le visite notturne	LA SICILIA

Sanità

Russo cede al pressing del governatore, tutti confermati i manager della sanità	LA REPUBBLICA
Russo: «Fino al giorno delle dimissioni resto assessore»	LA SICILIA

Argomenti nazionali

Il “concorsono”? In Sicilia una scatola vuota	LA SICILIA
---	------------

All'estero

Brasile / Istruzione: metà posti atenei riservati ai poveri. Da nuova legge priorità a studenti basso reddito, neri e Indios	ANSA
GB / Ritirata licenza studenti extra Ue ad ateneo Londra. Alla Metropolitan University in 2000 ora rischiano espulsione	ANSA

MESSINA Saranno omogenei i criteri?

Test in medicina Possibili "furbate" tra i vari atenei

MESSINA. Siamo alle solite. Fatta la legge...trovato l'inganno. La presunta uniformità imposta ai vari Atenei dalla circolare ministeriale ultima sui test per l'accesso in Medicina potrebbe essere inficiata da prevedibili carenze strutturali esistenti in talune Università meridionali ed in particolare siciliane. Le disposizioni contenute infatti sono particolarmente chiare ed esplicite e non si prestano ad interpretazioni di sorta. Il rigore richiesto appare indispensabile per garantire ai giovani studenti il corretto svolgimento della prova d'esame, riducendo al massimo le solite "furbate", sempre sussurate, da quando è stata istituita la prova a quiz per l'ammissione. Oggi con il raggruppamento di bacini universitari, ad esempio il nostro di riferimento è Palermo, Catania, Messina e Catanzaro, con graduatoria unica potrebbe, per ipotesi, sorgere insane tentazioni campanilistiche, correlate ad interpretazioni personalizzate delle disposizioni emanate dal Ministero da parte delle singole commissioni d'esame. Ciò porterebbe immediatamente con sé una infinita sequela di ricorsi con strascichi inimmaginabili. Per entrare nel concreto due esempi dalla lettura della circolare: saranno in grado tutte le aule previste dalle singole Università di consentire l'alternanza tra un candidato e l'altro di un posto libero, o ci ritrove-



remo con sedi ampie e spaziose ed altre, volutamente, anguste? Eppure il numero dei partecipanti è ampiamente noto da tempo e basterebbe predisporre il tutto con attenzione per evitare la prevedibile "babele". E poi la prova deve svolgersi in maniera del tutto anonima. E qui è il Ministero a "toppare": infatti è previsto che il candidato lasci sul proprio banco il documento di riconoscimento, in evidenza, con buona pace dell'anonimato. Entrambi argomenti che saranno, se non puntualmente chiariti, oggetto di tanti ricorsi amministrativi e magari motivo di responsabilità civile e penale per quei commissari che non si attenessero rigidamente a criteri di trasparenza ed equità richiesti. Insomma, come sempre, ne vedremo delle belle! • (b.p.)

UNIVERSITÀ

Comincia la Summer school sullo sviluppo sostenibile

Prenderà il via domenica prossima, 2 settembre, alle 20, nella sede di Palazzo Bufali, in via Roma 219 a Belpasso, la terza edizione della "Belpasso International Summer School on Environmental and Resource Economics", organizzata congiuntamente dal Dipartimento di Gestione dei Sistemi agroalimentari e ambientali (DiGeSA), dalla Fondazione Eni "Enrico Mattei" e dalla European Association of Environmental and Resource Economists.

Obiettivo dell'iniziativa, coordinata dal prof. Giovanni Signorello dell'Ateneo catanese, è quello di fornire una formazione avanzata per giovani ricercatori da tutta Europa e non solo sulle questioni europee di economia dell'ambiente e delle risorse. Il corpo docente è costituito dai leader del settore, e offre una copertura globale del settore di specializzazione. Quest'anno, il tema della Scuola, che si concluderà l'8 settembre, è "Lo sviluppo sostenibile: Metodi di Teoria e valutazione".

Garantire un continuo aumento del benessere in tutto il mondo è, infatti, una delle principali sfide per l'umanità. Dalla metà degli anni '80, la consapevolezza che la crescita economica non comporta necessariamente il miglioramento delle condizioni di vita ha portato alla ricerca di uno sviluppo sostenibile. Il concetto di sostenibilità implica la necessità di considerare nei programmi politici a lungo termine interazioni tra gli aspetti economici, ambientale e sociale, conciliando il loro potenziale trade-off.

Nonostante una maggiore sinergia tra esperti e studiosi, nessun accordo sulla definizione e sulla valutazione quantitativa della sostenibilità è stato fino ad oggi raggiunto a livello mondiale. L'obiettivo principale della scuola estiva "Belpasso 2012" sarà pertanto quello di confrontare le più recenti innovazioni nel campo introdotte dai leader di ricerca, al fine di fornire ai giovani studiosi il più appropriato background teorico e metodologico sulla materia, consentendo inoltre di dare un loro contributo prezioso all'attuale dibattito scientifico.

► Belpasso**Summer School,
ricercatori
a confronto**

●●● La Summer School di Belpasso, giunta alla sua terza edizione, è rivolta a dottorandi di ricerca e a giovani ricercatori che svolgono studi di respiro internazionale. Tema dell'edizione sarà, quest'anno, la «Sustainable Development: Theory and Measurement Methods» e, quindi, al centro della settimana è proprio lo sviluppo sostenibile, attraverso teorie e metodi di misura. A promuovere l'iniziativa è il Digesa (Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agroalimentari e Ambientali) diretto dal docente Giovanni Cascone, la Facoltà di Agraria con il coordinamento del professore Giovanni Signorello ed il Comune di Belpasso. L'iniziativa culturale si aprirà domenica sera, alle ore 20, nel cortile di Palazzo Bufali a Belpasso con il «Welcome Buffet». (*MARVI*)

BELPASSO Formazione avanzata **Sviluppo sostenibile** **al via la Summer school**

BELPASSO. Prenderà il via domenica prossima alle 20, nella sede di Palazzo Bufali la terza edizione della "Belpasso International Summer School on Environmental and Resource Economics", organizzata congiuntamente dal Dipartimento di gestione dei sistemi agroalimentari e ambientali (DiGeSA), dalla Fondazione Eni "Enrico Mattei" e dalla European Association of Environmental and Resource Economists. Obiettivo dell'iniziativa, coordinata dal prof. Gio-

vanni Signorello dell'Ateneo catanese, è quello di fornire una formazione avanzata per giovani ricercatori da tutta Europa e non solo sulle questioni europee di economia dell'ambiente e delle risorse. Il corpo docente è costituito dai leader del settore, e offre una copertura globale del settore di specializzazione.

Quest'anno, il tema della Scuola, che si concluderà l'8 settembre, è "Lo sviluppo sostenibile: Metodi di Teoria e valutazione". ◀

Mobilità
e carovita

Si diffonde a Catania l'uso di un mezzo collettivo per risparmiare, diverse le offerte di passaggi anche su Internet. Il caso degli studenti universitari: alla Cittadella pochi parcheggi e difficoltà per raggiungere le varie sedi



In ufficio con l'auto «di gruppo» per ridurre le spese di benzina

Catania al 15° posto nazionale nella classifica delle città più «risparmiose»

ALESSANDRA BELFIORE

È Catania la quindicesima città d'Italia a figurare nella classifica stilata da Blablacar. it, il più importante e frequentato sito di carpooling e carsharing. Due delle moderne tendenze utili per contrastare il caro benzina.

La soluzione alla stangata dei carburanti può essere quella di mettersi insieme in auto e dividere le spese. Non si tratta certo di una particolare novità. Ma l'innovazione è data dalla sistematizzazione dell'idea, dal network online e dalla possibilità di mettersi in comunicazione con utenti provenienti da tutta Italia o dalla propria città. Non è detto, infatti, che nella propria cerchia di conoscenti si trovino persone con cui condividere l'auto. Online è più semplice. Ci pensa il server.

PAROLE: CARPOOLING E CARSHARING

- Nel carpooling, o passaggi condivisi, le persone che viaggiano in auto e hanno dei posti liberi li mettono a disposizione di altri utenti. Oltre ai vantaggi economici, chi pratica il carpooling lo fa solitamente anche con finalità ecologiche.
- Il carsharing funziona come un autonoleggio: i veicoli vengono affittati a ore da un'azienda di carsharing. Per affittare un'auto occorre essere membri di un network di car sharing. Tali auto si trovano parcheggiate in strada e per aprirle è sufficiente possedere una tessera car sharing.

Il quindicesimo posto nazionale per Catania - subito dopo Palermo e molto sopra Messina, che figura al settantesimo - non è affatto male, come conferma il Country Manager Italia del sito, Olivier Bremer: «Ad oggi Blablacar ha 2,2 milioni di iscritti. Anche se la Sicilia è ancora indietro rispetto al Nord Italia, dove i passaggi condivisi sono molti di più, è significativo segnalare che tra le regioni del Sud Italia la Sicilia si muove molto bene, superando nettamente la Calabria e la Basilicata, per numero di passaggi condivisi e percentuale di crescita».

E a proposito di percentuali di crescita, in Italia le offerte e le richieste di passaggio sono più che raddoppiate negli ultimi due mesi e triplicate rispetto all'anno scorso, e la Sicilia segue il trend nazionale. Evidentemente col-

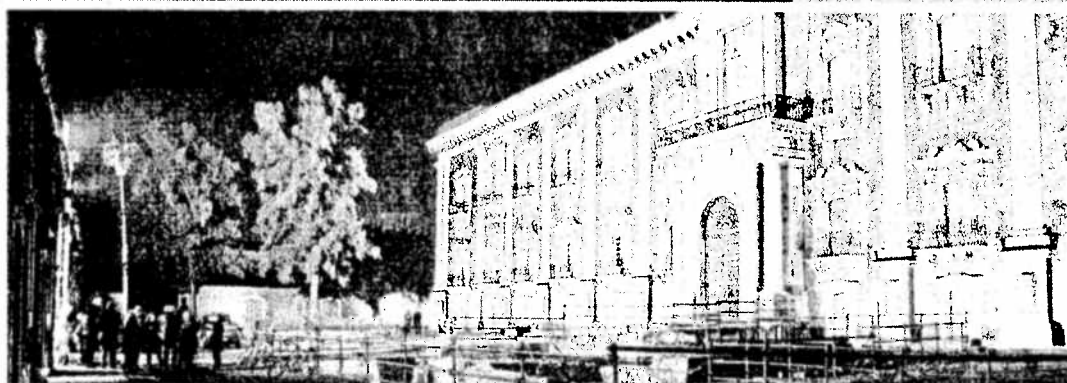
pevole l'impennata dei prezzi del carburante, che ha dato una spinta decisiva a una pratica che - "fai da te" o organizzata - è in netta crescita. E non solo per venire incontro al portafoglio, ma anche a fini ecologici - cioè per ridurre il numero delle auto in circolazione - e per bypassare il problema parcheggi.

È con quest'ultima finalità che era nata l'idea del carpooling alla Cittadella universitaria promossa da Youthube Catania, ma «l'iniziativa - spiega Mario Scuderi - è subito morta, dal momento che l'Ateneo non ci ha agevolato e anche gli sponsor sono venuti meno».

Eppure, la fame di parcheggi e la raggiungibilità delle sedi di facoltà sono disagi che riguardano soprattutto la mobilità studentesca, come conferma anche l'ingegnere Salvatore Capri del Mobility Management dell'Ateneo di

Catania (Momact): «La carenza di parcheggi in centro città è un falso problema, anche perché la creazione di nuove aree di sosta contribuirebbe solo a far collassare del tutto la viabilità catanese, incentivando l'uso dell'auto. Quello che occorre agli studenti è la facilitazione della raggiungibilità delle sedi universitarie, soprattutto attraverso l'uso dei mezzi pubblici. Cosa che l'università sta già cercando di fare con il progetto Unibus. Il carpooling era stato proposto per la Cittadella, per ridurre il numero delle auto in sosta. È probabile che se ne riparli ancora, magari proponendo agevolazioni per chi lo pratica. Ma come Momact noi possiamo intervenire solo sulle nostre aree di competenza, come la Cittadella appunto. Il resto della città è di competenza del Comune».

LA MAGIA DEL MONASTERO DEI BENEDETTINI CON LE VISITE NOTTURNE



Oggi, e ogni venerdì del mese, l'ex Monastero dei Benedettini sarà visitabile anche di notte. Un percorso guidato tra luci e ombre permetterà a catanesi e turisti di godere del fresco dei giardini e delle suggestioni degli spazi del complesso monastico. Oggi visite guidate serali con partenza ogni mezzora. Le visite avranno inizio alle 21 e si svolgeranno ogni mezz'ora fino a mezzanotte (ultima partenza alle 23:30). Il percorso guidato, immerso in un silenzio inconsueto, tra chiostri, domus romane, corridoi lunghi a perdita d'occhio, la cucina e i "sotterranei" magazzini (oggi Museo della Fabbrica), diventerà l'occasione per conoscere la vicenda di uno spazio che è sintesi della storia della città di Catania. Inoltre nel mese di settembre il Monastero sarà visitabile dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 (ultimo tour) e sabato e domenica dalle 9 alle 12 (ultimo tour). Per rendere il servizio più efficiente è consigliata la prenotazione ai numeri 095.7102767, 334.9242464 (www.officineculturali.net).

Russo cede al pressing del governatore tutti confermati i manager della sanità

Scontro tra il presidente e l'assessore che annuncia l'addio

GIUSI SPICA

TUTTI confermati. A traghettare Aspe ospedali fino al dopo-elezioni saranno i 17 super-dirigenti della sanità in carica, che verranno nominati commissari straordinari. I decreti sono già sul tavolo dell'assessore. La firma potrebbe essere l'ultimo atto istituzionale di Massimo Russo che, dopo aver accarezzato il sogno di essere lui il candidato in corsa per Palazzo d'Orleans, è rimasto deluso dalla svolta miccicheiana di Lombardo e ha annunciato le sue dimissioni.

L'ultimo strappo tra il presidente e l'ex pupillo si è consumato proprio sui manager: l'assessore avrebbe voluto sostituire almeno quei sei direttori generali che l'Agenas ha recentemente bocciato, ma si è dovuto arrendere di fronte al veto di Lombardo e alla

Diventeranno commissari, ma l'ex pm avrebbe voluto sostituire quelli bocciati

prospettiva di una raffica di ricorsi da parte dei rimossi. E così i tre manager palermitani che non hanno superato la prova dell'agenzia ministeriale che effettua i controlli per conto della Regione rimarranno in sella almeno per altri due mesi. Si tratta di Salvatore Cirignotta, manager dell'Asp di Palermo, di Mario La Rocca alla guida del Policlinico Paolo Giaccone e di Salvatore Di Rosa al timone degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. Gli altri tre "bocciati" sono Armando Giacalone del Policlinico di Catania, Nicola Baldari dell'Asp di Enna e il già dimissionario Franco Maniscalco dell'Asp di Siracusa. Secondo gli ispettori ministeriali, che hanno



L'assessore alla Sanità Massimo Russo

valutato le capacità manageriali degli uomini al timone delle aziende su richiesta dell'assessorato alla Salute, non sarebbero stati in grado di governare adeguatamente la macchina sanitaria.

Le pagelline hanno messo in agitazione i direttori generali.

Molti di loro, in questi giorni, hanno avuto contatti con Lombardo in persona per capire quale sarebbe stato il loro destino. Ricevendo rassicurazioni sulla riconferma in massa. A sancire l'impossibilità della loro sostituzione è stato l'ufficio legale dell'assessorato, che ha sconsigliato la rimozione in

virtù della legge blocca-nomine che vieta l'affidamento di nuovi incarichi dirigenziali fino alle prossime elezioni. E così Russo ha dovuto ingoiare l'ultimo rospo di un'esperienza che lui stesso giudica al capolinea. Proprio ieri l'assessore e vicepresidente della Regione ha infatti annunciato il rientro in magistratura. Una decisione che covava da mesi ma che è maturata solo nelle ultime ore, con l'ufficializzazione del patto che ha lanciato la candidatura del leader di Grande Sud Gianfranco Micciché a Palazzo d'Orleans per il fronte autonomista. Un patto che ha di fatto azzerato ogni possibilità, per l'assessore, di correre per la presidenza così come gli era stato prospettato dal governatore.

Da una parte della società civile arrivano attestati di solidarietà

Il capo della giunta sulle dimissioni annunciate: "Spero che ci sia un ripensamento"

all'assessore. Lo hanno fatto, con una lettera, una ventina di medici e manager della sanità, come Michele Vullo, Salvatore Piraneo, Raimondo Marcenò, Aroldo Rizzo, Francesco Fabbiano, Ranieri Caldura, Nello Di Bella, Cesare Scardulla, da cui arriva la richiesta di proseguire sulla strada della riforma sanitaria. Lo ha fatto con una nota lo stesso Lombardo, che spera in un ripensamento: «La Sicilia — ha detto — perderebbe uno degli uomini di governo più coraggiosi, efficienti e rigorosi degli ultimi 60 anni di autonomia». Ma la decisione — assicurano dallo staff dell'assessore — ormai è presa.

L'incarico

Fa un buco di cinque milioni all'Asp nominato presidente del Parco dell'Etna

UN'ALTRA designazione da parte del presidente dimissionario Lombardo. Dell'inarrestabile infornata di nomine fa parte anche l'incarico di commissario straordinario dell'ente Parco dell'Etna attribuito a Giuseppe Calaciura, fedelissimo del governatore, fino a un anno fa direttore generale dell'Asp di Catania. Indagato per lo scandalo dell'appalto del Pta di Giarre affidato senza gara a Melchiorre Fidelbo, marito della senatrice del Pd Anna Finocchiaro, l'ex manager della sanità annuncia che con la sua guida il parco diventerà «patrimonio dell'Unesco». Calaciura si dimise, prima di essere rimosso per decreto, perché il bilancio dell'Asp catanese era rimasto in negativo per circa 5 milioni di euro.

L'apprezzamento di Lombardo per il "vice": «Noi siciliani dovremmo essergli grati per il risanamento del sistema»

Russo: «Fino al giorno delle dimissioni resto assessore»

Firmati 11 decreti per consentire a commissari e direttori generali di restare in sella fino al voto

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Nella sanità siciliana sono andati in scena i paradossi pirandelliani. Prima di lasciare il mandato, l'assessore per la Salute, Massimo Russo, che ha annunciato le sue prossime dimissioni dal governo Lombardo, ha firmato i decreti che consentiranno ad 11 tra direttori generali e commissari uscenti di proseguire il «governo» delle aziende ospedaliere ed Asp ancora fino a quando non sarà nominato un nuovo governo della Regione dopo le elezioni del 28 ottobre. A questi, bisogna aggiungere anche i «bocciati» dall'Agenas, l'Agenzia ministeriale che vigila sui servizi sanitari. Tre sono manager palermitani: Salvatore Di Rosa (azienda Villa Sofia-Cervello), Salvatore Cirignotta (Asp Palermo) e Mario La Rocca (Policlinico); ed ancora il manager dell'Asp di Enna, Nicola Renato Baldari, ed i due ex direttori generali dell'Asp di Ragusa e Siracusa rispettivamente Ettore Gilotta e Franco Mamsiscalco, che si erano dimessi nelle scorse settimane. Tutti e tre i palermitani e il manager di Enna, dopo essere usciti dal portone principale, sono rientrati dalla finestra con l'incarico di commissari; gli altri due, quello di Siracusa Mario Zappia proseguirà il suo cammino, mentre dovrà essere nominato commissario quello di Ragusa dato che ieri, con la riconferma di Cirignotta a capo dell'Asp, lo stesso si è dimesso dall'azienda del capoluogo ibleo.

Come motivare queste decisioni? Detto fatto. A sciogliere i dubbi ci pensa lo stesso assessore Russo.

«Per la prima volta nella storia - ha detto - la Regione si è dotata un servizio di controllo ministeriale per la valutazione dei manager (Agenas, ndr), già l'anno

scorso due direttori generali erano stati sostituiti dopo essersi dimessi prima della rimozione ufficiale perché non avevano raggiunto gli obiettivi (Salvatore Giuffrida, Asp Messina e Giuseppe Calaciura, Asp Catania, ndr), adesso l'Agenas ne ha bocciati 6, quindi se avessi dovuto nominare altri direttori generali non avrei certamente scelto questi, ma ho preferito far proseguire il loro mandato da commissari, tanto l'operato durerà ancora per altri due-tre mesi. Sarà poi il nuovo governo a tenere conto delle valutazioni dell'Agenas. Voglio ribadire che fino a quando non presenterò le

mie dimissioni rimango sempre l'assessore per la Salute». Russo ha pure annunciato che se dovesse tenersi oggi una riunione della giunta «non penso che mi presenterò. Penso proprio di no».

Quindi il clima rimane ancor più acceso. Malgrado ieri il governatore dimissionario, Raffaele Lombardo, abbia espresso parole di elogio nei confronti di Russo: «Se dovesse dimettersi dall'incarico la Sicilia perderebbe uno degli uomini di governo più coraggiosi, efficienti e rigorosi dei sessant'anni di autonomia. Noi siciliani dovremmo essergli tutti grati perché il risanamento, la riorganizza-



L'ASSESSORE ALLA SANITÀ, MASSIMO RUSSO

zione e la moralizzazione del sistema sanitario sono il frutto della sua riforma e di un lavoro in cui ha profuso tutte le sue doti di amministratore integerrimo e appassionato. Nonostante i brillanti risultati conseguiti, il suo impegno è stato enormemente e costantemente osteggiato, come succede solo ai grandi riformatori. Una grande rivoluzione - conclude Lombardo - che, a questo punto, per essere portata a termine, non può fare a meno della sua esperienza».

Sulla vicenda interviene anche il segretario regionale del Partito dei Siciliani, Giovanni Pistorio, che polemizza sulle dichiarazioni del coordinatore del PdL Castiglione: «Le sue dichiarazioni sulle annunciate dimissioni dell'assessore per la Salute sono indecenti e rappresentano un insulto all'intelligenza di un uomo di prim'ordine come Massimo Russo.

Per dimostrarne la disonestà intellettuale, basta ricordare la quantità di insulti, contumelie ed aggressioni che sono stati riservati da questi dirigenti Pdl a Russo ed alla sua azione riformatrice in questi anni».

A fianco di Russo anche un cartello di una ventina tra medici e manager della sanità pubblica: «Difendiamo l'esperienza di governo avviata dall'assessore per la Salute, Massimo Russo. La sua attività si è concretizzata in un profondo mutamento della tecno-struttura assessoriale e nell'allineamento della Sicilia ai processi nazionali di riordino del settore. Certamente non nascondiamo le difficoltà e ambiguità che hanno caratterizzato questo percorso e siamo consapevoli che il vento di rinnovamento ha solo lambito gran parte delle realtà periferiche del sistema sanitario regionale».

IN SICILIA

Sanità, Russo verso l'addio conferma i manager

L'assessore uscente rivendica il servizio delle sue funzioni fino al giorno delle dimissioni. Ieri ha infatti firmato 11 decreti per consentire ai commissari e ai direttori generali di restare pienamente operativi fino alle elezioni regionali.

ANTONIO FIASCONARO PAGINA 5

LAVORO E SCUOLA guerra fra generazioni

I precari storici. «No al nuovo bando. Noi da anni in cattedra con sacrificio. Eravamo giovani, siamo invecchiati dietro ai capricci della politica»

I neo-laureati. Sono in tutto 1.945 i "tirocinanti" siciliani che devono ancora iniziare il corso. La proposta «Ammetterli al bando con riserva»

Il "concorstone"? In Sicilia una scatola vuota

I sindacati: «Sui 12mila posti appena 300 nell'Isola, vittima dei tagli. Sarà una nuova fuga di massa verso il Nord

I NUMERI

11.392 I POSTI DEL "CONCORSTONE" NELLE SCUOLE ITALIANE DI OGNI ORDINE E GRADO

300-400 I POSTI IN SICILIA SECONDO UNA STIMA DEI SINDACATI SUI DOCENTI IN SURPLUS

40.000 I PRECARI SICILIANI FRA VINCITORI DI PRECEDENTI CONCORSI E GRADUATORIE PERMANENTI A ESAURIMENTO

5.000 I LAUREATI SICILIANI ABILITATI ALLA DOCENZA SENZA CONCORSO E INSERITI IN GRADUATORIA

1.945 I NEO-LAUREATI SICILIANI AMMESSI AI TFA



2.300 euro IL COSTO UNITARIO DEI TFA NEGLI ATENEI SICILIANI

21.011 LE IMMISSIONI IN RUOLO IN TUTTA ITALIA NELL'ANNO SCOLASTICO 2012/13

1.304 LE IMMISSIONI IN RUOLO IN SICILIA NELL'ANNO SCOLASTICO 2012/13

12.000 LE IMMISSIONI IN RUOLO DI PRECARI IN TUTTA ITALIA NELL'ANNO SCOLASTICO 2013/14

500 LE IMMISSIONI DI PRECARI IN SICILIA NEL 2013/14 (STIMA)

MARIO BARRESI

CAIANIA. Nell'Isola dei precari la specie più diffusa in natura è quella dei docenti. Un esercito - circa 40mila secondo le stime dei sindacati - costituito soprattutto da 40-50enni, ma anche da molti più vicini alla pensione che al posto fisso. Ora tutti questi soldati della cattedra-trincea dovranno dissepellire i libri, comprare bignamini per test a risposta multipla e magari foraggiare i sedicenti "trainer" con migliaia di euro rigorosamente in nero. Sono pronti all'ennesima battaglia. Quella del "concorstone", annunciato dal ministro dell'Istruzione Francesco Profumo e in via di pubblicazione (il 24 settembre), con 11.892 posti da assegnare in Italia per l'anno scolastico 2013/14. «Ma in Sicilia l'effetto di questo concorso sarà davvero irrisorio - taglia subito corto Giusto Scozzaro, segretario regionale della Fie-Cgil - perché con la messa a regime dei tagli della Gelmini ci sono centinaia di docenti in esubero». E quindi l'impatto sarà irrisorio: «Se in assenza di sovrannumerari il contingente da reclutare in Sicilia sarebbe stato almeno di mille insegnanti, ora - stima Scozzaro - i posti messi a concorso a livello regionale saranno 300-400».

Un concorso "elefante" - si calcola un costo di circa 120 milioni per mettere in piedi tutta la macchina organizzativa - che in Sicilia partorrà qualche sparuto "topolino". «La maggior parte degli aspiranti - annuncia il segretario siciliano della Fie-Cgil - faranno domanda nelle regioni del nord». E si tornerà ai "viaggi della speranza", come negli ultimi concorsi della scuola (nel 1990 e nel 1999), con esodi biblici di prof. siciliani in direzione Padania.

Il fronte degli "indignados" è quello dei precari storici. Alcuni di loro non parteciperanno al "concorstone" (anche perché nel prossimo anno sono annunciate altre 12mila assunzioni dalle graduatorie permanenti); molti ci proveranno quasi per forza d'inerzia. Ma con la rabbia di chi si sente tradito. Il battagliero fronte della "Rete precari scuola Sicilia" ha già mobilitato migliaia di persone: assemblee in tutte le città siciliane, in attesa di protesta a Roma entro la prima metà di settembre. «Che atto temerario - sostiene la Rete precari scuola Sicilia - quello del ministro. Dalle sue parole trapela l'idea fuorviante che i precari della scuola sono dei parassiti privi di ogni professionalità che pretendono il posto senza alcun diritto. È bene che tutti sappiano che i precari inseriti nelle cosiddette "graduatorie a esaurimento" han-

no vinto più di un concorso, si sono abilitati nelle Siss, e da allora hanno sempre insegnato. I precari, dapprima giovani, sono invecchiati dentro le graduatorie, inseguendo i capricci di una classe politica che cambiava le regole ogni anno. Questi docenti hanno acquisito, in decenni, tutte le competenze per formare le nuove generazioni e possono essere assunti a costo zero per la collettività».

Eppure la vera ragione che sta dietro il bluff di questo nuovo bando è forse l'infondatezza dello "spot" ministeriale a sostegno dell'iniziativa. Profumo ha par-

lato di «modalità innovative per favorire l'ingresso nella scuola di insegnanti giovani, capaci e meritevoli». In teoria ragioni condivisibili, anche perché i dati anagrafici della classe docente italiana parlano di un 60% di over 50 e di appena lo 0,5% di prof under 30. Nei fatti, però, al "concorstone" potranno partecipare pochissimi giovani in attesa. Circa 50mila fra laureati "abilitati" (in Sicilia se ne stimano almeno 5mila) e con tirocinio. Ma di quest'ultimi, 21mila a livello nazionale, i siciliani saranno 1.945, di cui 335 per le Medie e 1.610 per le Superiori, che devono ancora di fatto cominciare i Tfa (Tirocini formativi attivi), rallentanti da pasticci nella compilazione dei test d'ingresso da parte di alcune commissioni ministeriali. «Quindi - commenta Scozzaro - il concorso non "parla" ai giovani e sa tanto di quelle vecchie manovre prelettorali d'altri tempi. È giusto far entrare energie nuove nel mondo della scuola, ma bisogna farlo tenendo conto dell'enorme bacino di precariato. Si rivisiti il sistema di reclutamento per qualche anno e poi, a regime, è giusto pensare a un nuovo meccanismo di ingresso, senza creare un altro business della disperazione, con i giovani neo-laureati che si contendono i posti nei Tfa, il cui costo si aggira sui 3mila euro per "comprare" soltanto l'illusione di una cattedra».

Infatti gli *young teacher* invocati dal ministro Profumo sono l'anello più debole di questa catena. A spezzare un'influente lancia a loro favore ci ha pensato la Compagnia delle Opere: «Occorre dare spazio a insegnanti giovani, preparati, motivati e appassionati, introducendo un equilibrio generazionale che ci avvicini agli altri Paesi europei: solo così la scuola italiana potrà tornare ad essere un luogo di educazione alla libertà e non essere più considerata come un semplice ammortizzatore sociale. Per questo, l'avvio di una nuova strada per l'abilitazione all'insegnamento con i Tfa è un segnale positivo, nonostante i tanti errori ed incidenti che ne hanno segnato il percorso». Intanto, sul sito *Istissidario.net* - protagonista da mesi di una campagna pro Tfa - arriva la proposta di Francesco Magni, presidente del Clds (Coordinamento liste per il diritto allo studio): «Se veramente lo scopo del ministro è quello di portare nelle aule italiane giovani preparati e motivati, come una ventata di aria fresca, occorre non perdere questa occasione, permettendo ai giovani che stanno sostenendo in questi mesi le prove di accesso ai Tfa di poter partecipare a questa gara». Il che significherebbe aumentare la platea di partecipanti al "quiz della vita". E anche i potenziali ricorsi - già annunciati a raffica - di chi questo "concorstone", in Sicilia e non solo, non lo digerisce proprio.

«Aperto solo agli abilitati» Si annuncia mega-ricorso

ROMA. Mentre i tecnici di viale Trastevere sono al lavoro per predisporre il bando ufficiale del concorso a cattedre annunciato la scorsa settimana (il bando dovrebbe "uscire" il 24 settembre) cresce il mallesere dei precari della scuola e già si annunciano ricorsi. Martedì 4 settembre, il Coordinamento precari ha organizzato un sit-in al ministero, in occasione di un incontro tra il ministro Profumo e i sindacati. I precari, oltre a chiedere il ritiro dei tagli, chiedono assunzioni soltanto da graduatorie a esaurimento e di merito e il blocco del "concorso truffa". Un gruppo di precari storici ha inviato al ministro una lettera in cui si chiede di immettere in ruolo tutti i docenti e il personale Ata con almeno 36 mesi di servizio, conformandosi alla normativa comunitaria. Il Codacons sta organizzando un megaricorso al Tar per oltre 50.000 insegnanti non abilitati «per colpa esclusiva del Miur, che per oltre un decennio non ha indetto né concorsi né abilitazioni». Il "nodo" cruciale del bando riguarda la platea dei partecipanti (a questo proposito l'Urp del ministero è bombardato di telefonate). Il ministro, in un'intervista, si è limitato a dire che al nuovo concorso per insegnanti potranno accedere gli abilitati. «Ciò - ha spiegato - consentirà alle persone di avere un doppio canale, quello delle graduatorie e quello del concorso».

EST:BRASILE

2012-08-30 16:51

BRASILE: ISTRUZIONE; META' POSTI ATENEI RISERVATI AI POVERI

DA NUOVA LEGGE PRIORITA' A STUDENTI BASSO REDDITO, NERI E INDIOS

RIO DE JANEIRO

(ANSA) - RIO DE JANEIRO, 30 AGO - La presidente del Brasile, Dilma Rousseff, ha approvato una legge che riserva la metà dei posti all'interno delle università federali agli studenti di basso reddito che abbiano completato le superiori in scuole pubbliche. La priorità sarà inoltre data agli alunni di colore e agli appartenenti alle minoranze indigene.

"Stiamo democratizzando l'accesso alle università e affrontiamo la sfida di riuscirci mantenendo l'elevato livello di istruzione e la meritocrazia", ha detto il capo di Stato.

La legge sulle cosiddette "cotas" (quote) sociali nelle università fa parte della politica avviata dall'ex presidente, Luiz Inacio Lula da Silva, sull'accesso dei più poveri ai centri di eccellenza, prendendo come riferimento l'apposito Esame nazionale di educazione media (Enem).

Il testo legislativo prevede espressamente che le "quote" diano priorità ai neri e agli indios, tenendo conto delle dimensioni di ciascuna di tali popolazioni all'interno del Paese. La legge stabilisce che del 50% riservato alle quote sociali, la metà dei posti nelle università pubbliche federali sia destinato a studenti con reddito familiare fino a circa 450 dollari al mese. Il nuovo modello di formazione sarà testato per dieci anni e, secondo gli esperti, prevede un aumento della partecipazione dei poveri negli atenei pari al 134%.

Secondo uno studio effettuato dal quotidiano 'Folha de Sao Paulo' tra 59 università federali, la nuova legge aumenterà il numero degli studenti accettati attraverso il meccanismo delle quote da 52 mila a 122 mila unità.

Il governo brasiliano punta a una riforma dell'istruzione pubblica fino al 2020, con l'obiettivo di quasi raddoppiarne la sua partecipazione nel Pil (attualmente al 5,7%). (ANSA).

XCL-PLG/

S0B QBXB

ANSA/ GB: RITIRATA LICENZA STUDENTI EXTRA UE AD ATENEIO LONDRA
ALLA METROPOLITAN UNIVERSITY IN 2000 ORA RISCHIANO ESPULSIONE

LONDRA

(di Mattia Bernardo Bagnoli).

(ANSA) - LONDRA, 30 AGO - Non era mai successo e c'è chi dice che sarà un colpo micidiale alla reputazione del sistema universitario britannico all'estero. Ma tant'è. Il governo ha deciso infatti di revocare alla Metropolitan University di Londra la licenza necessaria per offrire posti agli studenti extra-europei. Questo significa che a un passo dall'inizio dei corsi chi credeva di essersi assicurato un banco all'ombra del Big Ben resterà gelato. Quei 2000 studenti già iscritti dovranno poi trovarsi un nuovo sponsor - leggi ateneo - o andare incontro all'espulsione. Una task force è stata istituita per assistere i ragazzi e l'università ha subito fatto sapere che farà appello contro la decisione della UK Border Agency (UKBA). Certo, i rilievi effettuati dall'agenzia che controlla l'immigrazione in Gran Bretagna si leggono come un catalogo degli orrori - specie per gli elettori di area Tory. Intanto il fatto che più di un quarto dei 101 studenti esaminati aveva il visto scaduto al tempo dell'ispezione; un numero "significativo" di alunni non aveva inoltre il livello richiesto di "conoscenza della lingua inglese"; infine, l'ateneo non si era premurato, così come impone la legge, di controllare le frequenze. Il che può portare a abusi del sistema dei visti, ovvero lavorare al posto di studiare.

Il rettore Malcolm Gillies ha però promesso battaglia. "Non accetto le conclusioni della UKBA e al momento stiamo lavorando con i migliori avvocati del Paese", ha detto dopo che gli è stato consegnato il dossier. Nel campus della Metropolitan University, ateneo da 30mila studenti con base a Islington, quartiere semi-centrale della capitale britannica, è intanto scoppiato il panico. Liam Burns, presidente dell'associazione nazionale degli studenti, ha scritto una lettera al premier David Cameron e al ministro dell'Interno Theresa May per criticare la decisione, "controproducente per il paese e gli studenti".

Per Burns la "mano pesante" non farà altro che avere effette "potenzialmente catastrofici" per il settore dell'istruzione superiore britannica. Tasto delicato, visto che vale 12,5 miliardi di sterline l'anno per il Regno Unito. Comprensibile dunque che l'Higher Education Funding Council for England si sia subito affrettato a precisare che la situazione non "abbia precedenti" e che le misure adottate riguardino la "sola" Metropolitan University. (ANSA).

Z08/

S0B QBXB